



**Terza Conferenza Nazionale sulla
FAMIGLIA
Roma, 28 – 29 settembre 2017**

POLITICHE PIU' FORTI PER FARE PIU' FORTE LA FAMIGLIA ED IL PAESE

Il nostro Paese deve **investire di più sul potenziale offerto dalle famiglie** se vuole rafforzare la coesione sociale e dare una spinta ed una nuova direzione allo sviluppo.

Infatti la profonda crisi, i cui effetti permangono anche a fronte dei timidi segnali di ripresa, ha ridotto in maniera significativa e diseguale i redditi familiari ed ampliato l'area della disoccupazione ed inoccupazione, approfondendo povertà ed esclusione e contemporaneamente ha appesantito il carico educativo, assistenziale e di cura, divenuto per le famiglie ormai insostenibile.

Per affrontare questa sfida che investe il modello stesso di società del futuro, **non bastano misure parziali e bonus o interventi transitori, che costituiscono solo delle "boccate di ossigeno" nella permanente apnea di un ambiente sfavorevole alle relazioni, alla generatività, alla cura.**

In questo senso vanno promosse politiche più forti se si intende davvero e concretamente fare forti le famiglie ed il Paese.

Occorrono pertanto **politiche familiari: mirate, integrate, strutturali, partecipate**, con l'obiettivo di sostenere e potenziare le funzioni già oggi svolte dalle famiglie per il benessere dei propri componenti rafforzando innanzitutto la solidarietà tra i generi e le generazioni.

La definizione di un **Piano nazionale per le famiglie** va orientato verso tali obiettivi, non sostituendosi alle politiche settoriali, ma integrando e rafforzando tutte le singole politiche: fiscali, del lavoro, di welfare, ecc., offrendo così quella strategia complessiva che ad oggi manca.

Uno scenario che non ci possiamo più permettere e che quindi ha bisogno di una forte volontà politica.

Servono certamente maggiori finanziamenti, soprattutto a fronte della stagione dei tagli lineari e della incertezza rispetto ai fondi sociali nazionali, ma questi debbono essere finalizzati ad una riorganizzazione e ripensamento del nostro sistema di welfare, per offrire:

- diritti certi per tutte le famiglie, commisurati alle specifiche condizioni, attraverso livelli essenziali esigibili delle prestazioni;
- una visione promozionale ed inclusiva e non soltanto assistenziale;
- reale coinvolgimento dei soggetti sociali, valorizzando in particolare la contrattazione sociale territoriale.

Pertanto è dentro questa cornice di senso che vanno collocate **le nostre principali proposte**, già avanzate in seno all'Osservatorio Nazionale sulla famiglia, per dare concretezza ad un programma di impegno politico che assuma due assi strategici:

SOSTEGNO AL REDDITO PER I NUCLEI FAMILIARI E SISTEMA DEI SERVIZI ED INTERVENTI PER L'INCLUSIONE.

Le politiche per le famiglie devono necessariamente essere espansive e porre l'attenzione sia all'adeguatezza ed equità del sostegno dei redditi, attraverso agevolazioni fiscali e trasferimenti monetari, in ragione della composizione e delle condizioni socio economiche dei nuclei, sia allo sviluppo, alla accessibilità e qualità di un sistema integrato di servizi, in un'ottica partecipativa e inclusiva lungo tutto il corso della vita.

Nello specifico infatti chiediamo che vengano promossi interventi incisivi per quanto concerne:

- le politiche fiscali, con l'**introduzione di un nuovo assegno familiare universale**, aggregando in un unico istituto l'attuale assegno al nucleo familiare e le detrazioni per familiari a carico;
- le politiche per il superamento della condizione di povertà assoluta, con il **potenziamento delle risorse che finanziano il Rei** per rendere la misura universalistica e più adeguata a consentire l'uscita delle famiglie dalla condizione di disagio, adottando il **Piano triennale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale**;
- le politiche dedicate ai servizi sociali e socio-sanitari, con la **definizione dei Livelli essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS)** per garantire in tutto il Paese analoghi servizi ed interventi, incrementando i Fondi sociali, promuovendo la programmazione nazionale integrando i LEPS con i LEA sanitari, potenziando sui territori i **servizi consultoriali** e d'informazione per il sostegno delle famiglie. Una particolare attenzione deve essere rivolta a competenze qualificate per il supporto dei soggetti vittime di **violenza intrafamiliare**;
- le politiche per la non autosufficienza, con la **definizione di un Piano Nazionale per le non autosufficienze** e una **normativa quadro sulla long term care**;
- le politiche abitative con misure *ad hoc* per il **sostegno e l'agevolazione dell'affitto-acquisto delle abitazioni per le giovani coppie**.

ARMONIZZAZIONE DEL LAVORO CON LA VITA FAMILIARE.

Affinché nel nostro Paese possano coesistere alti tassi di natalità e occupazione per uomini e donne è necessario investire in servizi socio-educativi 0-3 anni, territorialmente diffusi e di qualità e in un sistema di permessi e congedi che consenta alle lavoratrici e lavoratori con carichi di cura di essere pienamente integrati nel mercato del lavoro.

Nello specifico infatti chiediamo.

- Servizi socio-educativi stabiliti a livello nazionale, con un controllo costante, standard di **qualità dei servizi** offerti, nell'ottica di garantire il diritto all'istruzione ad ogni bambino, e che venga favorita la **continuità dei servizi per la prima infanzia 0-3 con quelli per il 3-6** sia in termini di offerta formativa che di costi a carico delle famiglie e si ponga attenzione sulle modalità di **sviluppo dei "poli Educativi"**.

- Un Sistema di congedi e permessi per un lavoro accogliente verso genitori e caregivers informali attraverso:
 - un **incremento della copertura retributiva del congedo parentale** passando dall'attuale 30% all'80% iniziale, con coperture a decrescere legate al periodo di utilizzo;
 - un **congedo di paternità aggiuntivo** invece che alternativo alla madre e l'allungamento del periodo di fruizione obbligatoria;
 - **permessi retribuiti fino ai 18 anni dei figli** (oggi previsti fino ai 12 anni);
 - una **copertura retributiva per i permessi per malattia dei figli**, almeno fino ai tre anni del bambino;
 - **sostegno e strutturabilità ai finanziamenti per la contrattazione collettiva** rivolta a istituti di conciliazione famiglia/lavoro, a partire dai 110 milioni stanziati dal Jobs Act e definiti da D.lgs n.80 del 2015;
 - **linee guida per accordi e/o patti territoriali** con partenariato sociale per armonizzare i tempi e le esigenze dell'organizzazione del lavoro con i servizi del territorio e la loro accessibilità (sanità, sociale, istruzione, trasporti, uffici pubblici, ecc.);
 - **forme strutturali di riduzione dei costi di servizi alla prima infanzia**, rispetto ai quali si sta assistendo ad una forte contrazione delle richieste per effetto degli elevati costi di compartecipazione, spesso insostenibili per le famiglie. Incentivare le buone prassi di contrattazione di nidi aziendali aperti al territorio.